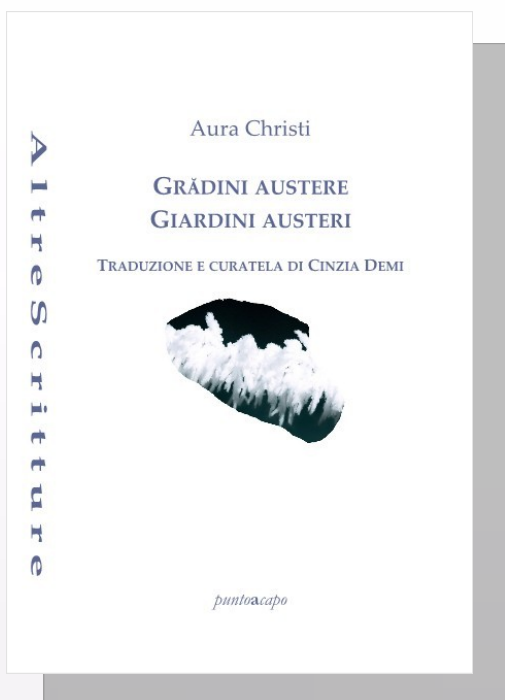


Cartella stampa

Collana AltreScritture



220. *Aura Christi, Grădini austere (Giardini austeri)*, a cura e con traduzione di Cinzia Demi, Postfazione di Alessandro Pertosa, pp. 166 € 18,00
ISBN 978-88-6679-494-3

Aura Christi è nata in Romania, nella Repubblica di Moldova, si è laureata presso l'Accademia di Romania, è poetessa, romanziere, saggista ed editrice. Ha pubblicato oltre sessanta libri (poesie, romanzi, saggi) in Romania e all'estero. Le sue poesie sono tradotte in ventun lingue e ha ricevuto più di venti premi internazionali. È direttore della rivista *Contemporanul. L'idea europea*, pubblicata sotto l'egida dell'Accademia di Romania. Ha partecipato a tournée, recital pubblici e conferenze in molti Paesi del mondo. È membro dell'Unione degli scrittori rumeni e dell'Unione degli scrittori moldavi. L'Associazione degli scrittori israeliani di lingua rumena e il Centro culturale israelo-rumeno l'hanno nominata "Donna dell'anno 2017", le hanno conferito il premio "Opera Omnia" e la medaglia d'argento "Riconoscimento ebraico" per i volumi *Salmi* e *Pianeta Israele*. Ha inoltre ricevuto il Premio "per il contributo internazionale alla poesia" al Gala della Settimana Internazionale di Poesia e Arte di Miluo River, Cina (2020) e il Gran Premio di Poesia "Saint-Georges" al Festival Internazionale di Poesia "Les Routes des Pointes" di Uzdin, Voivodina, Serbia (2021).

Marele nimeni

Amețitor – ca în abisuri –
mă afund în lumi ce irump
în gându-mi spintecat de-un corb,
în bezna amară din trup.

Mă scufund, mă scufund
în mierea otrăvii scăpate
din bolți de magmă impură.
Ce furtuni în mine iscate!!

Il grande niente

con vertigine – come nell'abisso –
affondo in mondi che irrompono
nella mente sventrata da un corvo
nell'oscurità acre del corpo

affondo, affondo
nel miele del veleno sfuggito
da volte di magma impuro
quali tempeste si agitano in me

C'è l'eco di Nietzsche in questi versi. C'è la morte di Dio. Non solo del Dio biblico, ma anche di quello filosofico. Se muore Dio, muore la verità, muore la pretesa di dire, di rintracciare qualcosa di incontrovertibilmente vero. [...] A quale dio sovrumano, a quale assoluto si stia rivolgendo Aura Christi è questione enigmatica. Ma quel che è certo è che dall'estrema lontananza in cui alberga l'Assoluto, quell'Assoluto, proprio in quanto *ab-solutus* non può rispondere. Ed è in questo senso che passeggiando per i *Giardini austeri* il lettore si ritrova smarrito, confuso, forse persino impaurito, sì da percepire un dolore abissale. Un dolore che viene da una ferita non rimarginabile. Perché la slabbratura è profonda, lo spacco è smisurato: e chi ha cuore di buttarci uno sguardo ne resta stregato e in attesa. In attesa di un angelo – magari persino claudicante – di un dio-parola che sappia dire la morte e la vita, di un volto che ci accompagni fra i roseti del nostro giardino austero, lungo il naufragio dei nostri giorni. (Dalla Postfazione di Alessandro Pertosa)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/SHOP>